

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore II settimana

DOMENICA 24 FEBBRAIO	II DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Lola, Ernesto e Peppucio
LUNEDÌ 25 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: Don Angelo Satta
MARTEDÌ 26 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO	FERIA	8.30: Attilio Cannas, Severino Ladu 17.00: Santo Rosario:
GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
VENERDÌ 01 FEBBRAIO	FERIA	8.30: Italo e Maria Deplano 17.30: Via Crucis
SABATO 02 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Paolina Ghisu (2 Ann.)
DOMENICA 03 FEBBRAIO	III DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Anime

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio/Marzo 2013

Anno 1

N. 21

CHI ASCOLTA GESÙ VIENE TRASFORMATO



La trasfigurazione è la festa del volto bello di Cristo. Il volto è la grafia dell'anima, la scrittura del cuore: Dio ha un cuore di luce. Il volto di Gesù è il volto alto dell'uomo. Noi tutti siamo come un'icona incompiuta, dipinta però su di un fondo d'oro, luminoso e prezioso che è il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio. L'intera vita altro non è che la gioia e la fatica di liberare tutta la luce e la bellezza che Dio ha depresso in noi: «il divino traspare dal fondo di ogni essere» (Teilhard de Chardin). Il volto del Tabor trasmette bellezza: è bello stare qui, altrove siamo sempre di passaggio, qui possiamo sostare, come fossimo finalmente a casa. È bello stare qui, su questa terra che è gravida di luce, dentro questa umanità che si va trasfigurando. È bello essere uomini: voi siete luce non colpa, siete di Dio non della tenebra. La Trasfigurazione inizia già in questa vita (conosciamo tutti delle persone luminose, volti di anziani bellissimi, nelle cui rughe si è come impigliato un sole) e il Vangelo indica alcune strade: la prima strada è la preghiera (e mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto) che rende più limpido il volto, ti rende più te stesso, perché ti mette in contatto con quella parte di divino che compone la tua identità umana; è necessario poi conquistare lo sguardo di Gesù che in Simone vede la roccia, nella donna dei 7 demoni vede la discepola, in Zaccheo vede il generoso...; allenare cioè gli occhi a vedere la luce delle cose e delle persone, non le ombre o il negativo. Se ti guardo cercando le tue ombre, io già ti condanno. Io devo confermare l'altro che ha luce in sé, allora lui camminerà avanti; terza strada è nel verbo che è il vertice conclusivo del racconto: ascoltatelo. Chi ascolta Gesù, diventa come lui. Ascoltarlo significa essere trasformati. Il salmo 66 augura: Il Signore ti benedica con la luce del suo volto. La benedizione di Dio non è ricchezza, salute o fortuna, ma semplicemente la luce: luce interiore, luce per camminare e scegliere, luce da gustare. Dio ti benedice ponendoti accanto persone dal volto e dal cuore di luce, che hanno il coraggio di essere ingenuamente luminosi nello sguardo, nel giudizio, nel sorriso. Dio benedice con persone cui poter dire, come Pietro sul monte: è bello essere con te! Mi basta questo per sapere che Dio c'è, che Dio è luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce. *Don Mariano*



Lunedì 25 febbraio Ore 15.30
Incontro con i catechisti
a San Giuseppe



Giovedì 28 febbraio
Ore 19.30 a Girasole
Veglia di preghiera
per il Santo Padre
Benedetto XVI

Quarantore
7/8/9 Marzo
Programma dettato
glielo troverete nel
prossimo numero



Giovedì 28 febbraio
Ore 15.00
Incontro delle famiglie
e dei ragazzi del
catechismo



A tutte le persone interessate al coro ci incontriamo martedì alle 19.30 a San Giuseppe

Mercoledì 20 febbraio
Ore 19.00
Catechesi per gli adulti sul
Credo
a San Giuseppe

Oremus pro Pontifice nostro
Benedicto
Dominus conservet eum et
vivificet eum et
beatum faciat eum in terra
et non tradat eum in animam
inimicorum eius.
Amen

Preghiamo per il Papa Benedetto.
Il Signore Lo conservi, Gli doni vita e salute,
Lo renda felice sulla terra
e Lo preservi da ogni male.
Amen.



L'origine remota delle Quarantore è da ritrovarsi nella pratica dei fedeli di commemorare, durante la settimana santa, le quaranta ore che il Corpo di Gesù giacque nel sepolcro; durante questo arco di tempo i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza per prepararsi degnamente alla grande solennità della Pasqua. La pratica delle Quarantore, pertanto, nata nel contesto della Settimana Santa, divenne una forma privilegiata di preghiera attraverso la quale si chiedeva l'aiuto di Dio in situazioni particolarmente difficili. Pian

piano le Quarantore si caratterizzarono come pia pratica avente lo scopo di adorare nell'Eucaristia i misteri della passione e morte di Gesù e assunsero infine il carattere di adorazione comunitaria di Gesù-Eucaristia, centro della vita cristiana, della comunità e fonte del suo rinnovamento spirituale. In tal senso è molto importante ricordare e sottolineare il valore dell'adorazione eucaristica che, per ogni comunità cristiana, nutrita dalla comunione sacramentale, diventa il culmine e la fonte della sua spiritualità. Cosa significa "adorare"? Partendo dalla etimologia del termine, adorare significa avere un sentimento di grande affetto, di stima e di ammirazione verso qualcuno. Il termine, infatti, nella sua radice, deriva dal latino ad-os, che indica l'atto del portare le mani alla bocca, alle labbra per fare un segno di saluto e di rispetto verso qualcuno; nell'antichità il gesto di prendere il lembo del mantello di una persona e portarlo alla propria bocca era indice di venerazione e di adorazione. Dal momento che il termine adorazione ha a che fare con la bocca o con le labbra, proviamo a considerare quali sono le funzioni della bocca per poi trarre alcune riflessioni spirituali sull'adorazione.

1. Attraverso la bocca esprimiamo il nostro senso di stupore e di ammirazione; molto spesso, di fronte a qualcosa di straordinario, affascinante e meraviglioso, l'uomo rimane "a bocca aperta". Adorare, dunque, significa stare davanti a Gesù quasi "con la bocca aperta", provando stupore di fronte a colui che, avendo creato il cielo, le stelle, il sole, la luna, le galassie..., si rende presente in un semplice, povero ed umile pezzo di pane.

2. Attraverso la bocca (e il naso) passa il respiro, la vita; basti pensare, in casi di estrema necessità, alla tecnica della respirazione "bocca a bocca". Adorare significa stare di fronte a Gesù che ci dona il respiro, la vita, il suo Spirito; mettersi alla sua presenza è lasciarsi ossigenare da Lui.

3. Attraverso la bocca e le labbra esprimiamo il nostro affetto verso qualcuno, dandogli un bacio. Adorare significa stare davanti a Gesù per esprimergli la nostra gratitudine, il nostro affetto, il nostro amore; l'adorazione è la più grande "dichiarazione d'amore" che possiamo fare a Dio.

4. Attraverso la bocca, infine, passa il nutrimento. Adorare significa stare di fronte a Colui che ci nutre, che si fa nostro nutrimento; adorare è "nutrirsi" di Gesù. Adorare la presenza eucaristica del Signore risorto significa riconoscerlo presente in mezzo ai suoi discepoli ed amici con i quali Egli ha scelto di restare in comunione: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20); "Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.